

"Il 'pool' dell'acciaio e carbone lega la Germania all'Occidente" in Corriere della Sera (19 aprile 1951)

Caption: Il 19 aprile 1951, all'indomani della firma a Parigi del Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), il quotidiano italiano Corriere della Sera spiega che la CECA non raccoglie consensi unanimi in Germania.

Source: Corriere della Sera. 19.04.1951, n° 92; anno 76. Milano: Corriere della Sera. "Il «pool» dell'acciaio e carbone lega la Germania all'Occidente", auteur:Sansa, Giorgio , p. 6.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

http://www.cvce.eu/obj/il_pool_dell_acciaio_e_carbone_lega_la_germania_all_occidente_in_corriere_della_sera_19_aprile_1951-it-726be0cc-c682-490e-85d1-ccfd06673d9f.html

Last updated: 24/02/2014

Il « pool » dell'acciaio e carbone lega la Germania all'Occidente

L'importanza dell'accordo rilevata a Bonn - Netta opposizione di Schumacher

Dal nostro corrispondente

Bonn 18 aprile, notte.

La conferenza di Parigi per la firma del piano Schuman è stata una conferenza molto seria, non una semplice formalità di chiusura. Questo rileva oggi la stampa tedesca, dopo avere seguito i lavori dei sei ministri degli Esteri con un interesse e un'ansia che facilmente si comprendono quando si pensi che la conclusione del piano Schuman significa per la Germania, in certo qual modo, la garanzia di non essere « venduta » nella conferenza fra i quattro sostituti o in quella fra i quattro grandi. Il *pool* dell'acciaio e del carbone lega la Germania all'Occidente con vincoli che non potranno essere recisi interamente, se le firme hanno un valore qualsiasi, da nessuna, per quanto sfavorevole, soluzione futura data dai quattro grandi al problema tedesco. Nei circoli politici tedeschi non si è mancato di rilevare i giorni scorsi il carattere contraddittorio dei due raduni diplomatici parigini, quello delle sei Potenze per il piano Schuman e quello dei quattro ; e naturalmente si è felici che sia stato concluso positivamente il più promettente di essi.

Il fatto che le discussioni dell'ultima settimana siano state difficili, pur nella loro brevità, sembra qui un ottimo segno. Non potevano essere puramente formali. Si trattava - osserva la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* - di una rinuncia reciproca, per un periodo di cinquanta anni, alla sovranità nazionale su una parte importante della propria economia produttiva. Inevitabilmente ci si è dovuti accapigliare coi problemi che emergono sempre quando si discutono unioni fra Stati. E poi un trattato di cinquanta anni è un trattato « eterno ». Benchè non si riferisca che all'economia dei Paesi contraenti, anzi ad un settore dell'economia stessa, è facile immaginare le ripercussioni d'un patto del genere sulla politica in senso lato.

Le accoglienze tedesche naturalmente non sono unanimi. Il piano Schuman ha qui numerosi nemici, anche a prescindere dai comunisti. Il dott. Schumacher, capo del partito socialdemocratico, ha dichiarato stasera con accento di sfida che « la firma non è ancora una ratifica » e che, avendo i Francesi deciso di far approvare il piano Schuman dal Parlamento che uscirà dalle prossime elezioni, non è certa nemmeno la ratifica della Francia. Il piano Schuman, secondo Schumacher, è una versione « più urbana e più legale » della politica economica che il Governo di Parigi perseguì sempre accanitamente dal 1918 a oggi ; è dunque una vittoria francese. Come sola differenza è stato sostituito all'aggettivo « francese » l'aggettivo « europeo ». Il Governo federale si è addossata perciò una « mostruosa responsabilità », egli dice : il patto è un figlio del diritto d'occupazione, il quale così viene perpetuato per mezzo secolo col voto della Germania ufficiale.

La socialdemocrazia combatterà il piano su ogni terreno. A questa dichiarazione Schumacher farà seguire lunedì un *memorandum* in cui criticherà il patto siderurgico articolo per articolo. I socialisti, messisi per motivi elettorali sulla via del nazionalismo, presentano oggi Adenauer come un rinunciatario ; ma, a giudicare dall'esame delle tesi di Schumacher, l'europismo che egli gradirebbe non è che un rovesciamento puro e semplice di quello a sfondo francese che, secondo lui, Adenauer avrebbe oggi colpevolmente accettato. Schumacher, che si proclama più europeista di Adenauer, in fondo lo è assai poco.

La Confederazione del lavoro tedesca non segue tuttavia il partito socialdemocratico in atteggiamenti tanto radicali. Essa si riserva di studiare il piano Schuman nella sua forma definitiva, poi deciderà. Non è vero che i sindacati abbiano promesso l'appoggio incondizionato ad Adenauer, come fu erroneamente affermato da varie fonti parigine ; ma non lo hanno nemmeno negato a priori. Per sapere se la nave galleggia e come naviga, dicono i capi della Confederazione, bisogna aspettare che sia varata. Negli ambienti della coalizione governativa - formata da democristiani, liberaldemocratici e partito tedesco - si ritiene sicura la ratifica del piano al Bundeshaus, ma a condizione che il Cancelliere riesca a convincere il Parlamento che l'avvenire della Saar non è stato pregiudicato dalla inclusione di quella regione carbonifera nel *pool* sotto i temporanei auspici della Francia. Il portavoce del Governo assicura che ciò non è accaduto. Certo i socialdemocratici batteranno su questo tasto : diranno ciò che Adenauer, oltre ad avere venduto la indipendenza dell'economia tedesca, ha venduto anche la Saar ai Francesi per un piatto di lenticchie. Il piatto di lenticchie sarebbe quel

piccolo ma significativo progresso sulla strada della emancipazione che la Germania compie partecipando ad un patto internazionale.

Dove sarà la capitale del *pool*? Tutti hanno proposto una propria città, tranne gli Italiani. I Tedeschi suggeriscono Essen, nella Ruhr. Si prevede però che la scelta cadrà su Bruxelles e inoltre che il primo presidente dell'alta autorità del *pool* sarà il francese Monnet e vice-presidente un esperto siderurgico tedesco. La Germania includerà certo nelle sue rappresentanze nei vari organi del *pool* molti delegati sindacali : cosa che si spiega non solo col desiderio di Adenauer di avere dalla sua la Confederazione del lavoro, ma anche con la nuova legge in forza della quale gli operai siderurgici e i minatori tedeschi parteciperanno in avvenire alla gestione delle loro rispettive grandi industrie.

Giorgio Sansa